

Il Comune e l'accoglienza profughi "Rimborsarsi in ritardo, facciamo noi"

di Silvia Bignami

Contributi statali ancora a rilento per i rifugiati dell'Ucraina e tocca a Palazzo d'Accursio andare in aiuto delle famiglie. «Stiamo cercando un modo per dare una mano a chi ha offerto ospitalità ai profughi. Tanti ci chiedono aiuto, perché i fondi statali previsti mensilmente per chi è scappato dall'Ucraina in molti casi ancora non sono arrivati. Ma è necessario sostenere economicamente queste famiglie» spiega l'assessore comunale al Welfare Luca Rizzo Nervo.

Il Comune aveva lanciato l'allarme già sabato. Restano impantanati

i fondi - 300 euro al mese a nucleo familiare e 150 euro per ogni minore - per gli sfollati dell'Ucraina. Quasi 4mila in città dall'inizio della guerra, due mesi fa. Il problema principale è che si può fare domanda per i fondi soltanto dopo aver fatto richiesta del permesso di soggiorno dalla Questura, ma gli uffici delle forze dell'ordine sono al momento sovraccaricati. «C'è una lunga fila. Attualmente su circa 4mila arrivi in città sono stati rilasciati circa 500 permessi. Questo ovviamente rallenta chi vuole fare domanda». Al punto che molte famiglie si sono rivolte agli sportelli sociali del Comune in cerca di un sostegno. «Circa 440 famiglie, anche ucraini che hanno de-

L'assessore Rizzo Nervo
"Per ora interveniamo per garantire fondi alle famiglie accoglienti"
Già 400 domande

ciso di ospitare i loro familiari in fuga, si sono rivolte in queste settimane ai nostri sportelli sociali chiedendo una mano». Palazzo d'Accursio sta provando a dargliela: «La nostra idea sarebbe dare un contributo alle famiglie ospitanti. Parleremo nei prossimi giorni del progetto. Ovviamente si tratta di una misura temporanea, in attesa dei fondi statali». Ieri, quanto meno, è arrivata una buona notizia. «I contributi per i profughi erano in ritardo anche perché i fondi erano sub iudice della Corte dei Conti». La situazione si è sbloccata e ieri mattina è stata attivata la piattaforma del ministero degli Interni dove è possibile fare richiesta (www.interno.gov.it).

Nel frattempo continua l'impegno del Comune per l'Ucraina. Ieri sono arrivati da Bologna a Kharkiv circa 20 bancali per oltre cinque tonnellate e mezzo di farmaci, cibo e altri generi di prima necessità, trasportati da Mediterraneo. «Questo è l'abbraccio di tutta Bologna a una città amica» ha detto il sindaco Matteo Lepore, ricordando il gemellaggio con Kharkiv. Al seguito della missione di Mediterraneo c'è anche il consigliere comunale di Coalizione Civica Detjon Begaj, che ieri è intervenuto in consiglio: «Siamo arrivati a Kiev passando anche per Bucha, luogo simbolo del massacro, che abbiamo visto coi nostri occhi e che non dimenticheremo mai».

di Ilaria Venturi

Prima della Pasqua Oleg, 10 anni, ha salutato a scuola la sua mediatrice linguistica: «Non ci vedremo più, io torno in Ucraina da mamma e papà che mi aspettano, non vedo l'ora». Dopo le vacanze è rientrato in aula senza dire una parola sulla mancata partenza. «Sapevo che non poteva tornare, è qui dalla nonna, e forse in cuor suo lo sapeva anche lui, ma quello era il suo desiderio. Non gli ho chiesto nulla quando l'ho rivisto, non ne abbiamo più parlato», racconta Natalia Veleva, la mediatrice. «I più grandi, ma anche i bambini, pensano sempre a tornare. Mi è successo anche con un ragazzino, Igor, se ne stava in disparte. Gli ho chiesto: "Come mai sei così giù? Mi vuoi parlare?". "Non ne ho voglia", mi ha risposto. Mi ha cercato lui, dopo qualche giorno e mi ha detto: "Sono molto giù perché vorrei tanto tornare, adesso. Sono qua dalla zia e con mia sorella, ma a me stare qui non piace. So che c'è la guerra, lo capisco, ma non mi interessa". Questo è il sentimento diffuso».

Bambini fuggiti dalle bombe, ancora impauriti. Ragazzi e ragazze sospesi tra una nuova vita a Bologna (i primi arrivati sono qui ormai da due mesi) e quella che sono stati costretti a lasciare. Fuori posto. Qui hanno una casa e una scuola, ma dentro portano le macerie di una guerra che li costringe a non avere più la loro, di casa e scuola. Nostalgia e rabbia, per una guerra che li ha resi di colpo profughi. Mark, 16 anni, sguardo basso e mascherina nera, pensa a Rivne, la sua città, quando parla ai nuovi compagni di scuola all'istituto Salvemini. Anche Volodymyr, 15 anni, racconta di Kharkiv, dei morti, civili e bambini, mostra le immagini delle case distrutte. Parlano russo, li traduce una loro coetanea, Anastasia, che è moldava. «La mia città natale, sul confine russo, è distrutta, sono costretto a vivere senza i miei amici, lontano dai parenti - spiega Volodymyr - grazie perché qui abbiamo una scuola e un rifugio». Ma aggiunge Mark: «Sape-



◀ I ragazzi
Da sinistra Maxime, Eva e Denis, studenti nati a Bologna di origine ucraina alle medie Dozza. Sono loro ad aiutare i compagni profughi in arrivo a scuola e in famiglia: "Qui si sentono male, dicono che non è il loro posto. Tutti noi vogliamo che la guerra finisca"

La storia

"Vogliamo tornare a casa" Il sogno dei ragazzi ucraini raccontato in classe

te cosa mi agita in questo momento? Due cose. Mio padre è soldato ed è rimasto al fronte a combattere. E poi vorrei tornare a casa mia...». Si ferma, aggiunge: «Spero che l'Ucraina vinca su Putin e che la guerra finisca».

I ragazzini più grandi continuano a vivere aggrappati alla loro vita in Ucraina con le lezioni

in Dad: si collegano al pomeriggio o in alcune ore al mattino e capita che dall'altra parte dello schermo l'insegnante faccia lezione da un rifugio antiaereo: è l'unico filo che hanno e che li tiene stretti, in qualche modo. Il loro calendario è fermo a una data: 24 febbraio, quando la Russia di Putin ha invaso l'Ucraina.

SERVIZIO SANITARIO REGIONALE EMILIA-ROMAGNA
Azienda Unità Sanitaria Locale di Bologna

ESTRATTO DEL BANDO DI GARA
L'Azienda U.S.L. di Bologna indice, per sé e per conto delle AUSL di Imola e Ferrara, dello IOR e delle AOU di Bologna e Ferrara, ai sensi del d.lgs. 50/2016, una procedura aperta, divisa in lotti, per la fornitura del servizio di manutenzione per apparecchiature di marca GE Medical Systems installate presso le suddette Aziende, durata anni 3, importo massimo complessivo € 6.777.200,00 IVA esclusa. Il bando integrale è pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana e sulla Gazzetta Ufficiale dell'UE la cui spedizione è avvenuta il 19/04/2022. Le condizioni e i documenti necessari per la partecipazione alla procedura sono indicati analiticamente nella documentazione di gara. Termini perentori di scadenza per la presentazione delle offerte pena la non partecipazione ore 16 del giorno 31/05/2022. Il Bando integrale e la documentazione di gara con relativi allegati dovranno essere reperiti sui siti Internet www.ausl.bologna.it e <http://intercenter.regione.emilia-romagna.it>. Per informazioni rivolgersi al Servizio Acquisti Metropolitan, e-mail: servizio.acquisti@ausl.bologna.it, pec: servizio.acquisti@pec.ausl.bologna.it.
Il Direttore del Servizio Acquisti Metropolitan
Dott.ssa Rosanna Campa

Pensieri e disegni

IMIEI COMPAGNI
DI CLASSE MI
HANNO INSEGNATO
A CONTARRE FINO
A 50 IN
ITALIANO!



▲ I bambini
I disegni di Viktoria alle Marella

Lo racconta Tima, 9 anni, in terza A alla primaria Viscardi: «Quella mattina io ero ancora a letto, la mamma mi ha detto che quel giorno non sarei andato a scuola. Io ero molto contento di questa notizia, ma quando ho capito che la ragione era lo scoppio della guerra mi è passata tutta la felicità». Dopo un lungo viaggio da Lutsk a Leopoli, poi a Przemysl, in Polonia, e a Varsavia, infine in volo a Bologna, è arrivato dalla nonna. Il suo zainetto, la felicità perduta.

Pochi parlano, di mezzo c'è una lingua che non sanno. Ma anche con i mediatori non raccontano, non riescono a metabolizzare il trauma, lo rimuovono. Eloquenti sono i loro silenzi.

Denis, Eva e Maxime hanno 13 anni e sono di origine ucraina, ma nati sotto le Torri: ora aiutano i compagni scappati dalla guerra che arrivano alle medie Dozza. Loro stessi ospitano i parenti, a casa di Denis sono in dodici in due stanze e non è facile reggere l'urto a livello emotivo. «A scuola riescono a sbloccare le emozioni che a casa si tengono dentro perché già vedono i loro genitori piangere e non vogliono aumentare la loro preoccupazione», spiega la vice preside Milena Sabatelli. «A mio padre è arrivata la richiesta di tornare a combattere, la mia cuginetta che è scappata si sveglia di notte con gli incubi delle esplosioni, non è per niente facile per noi tutto questo, a Putin non interessa il popolo, uccide tutti, le bombe cadono anche sui bambini» dice Maxime. Aggiunge Eva: «Mi colpisce la propaganda, in Russia non sanno cosa sta succedendo, non è giusto, ed è solo un gran casino». Anche Denis racconta che chi arriva da profugo non vuole stare qui. Ha provato a convincere un suo coetaneo e ce l'ha fatta: «Continuava a dire che qui si sentiva male, che voleva tornare in Ucraina perché era là il suo posto. Io gli ho detto: ma se vai là e ti cade una bomba in testa e muori, a cosa serve? Aspetta che la situazione a Kiev sia più tranquilla». Però, osserva, «questa guerra sarà lunga e lui non tornerà presto». E tutti e tre annuiscono.